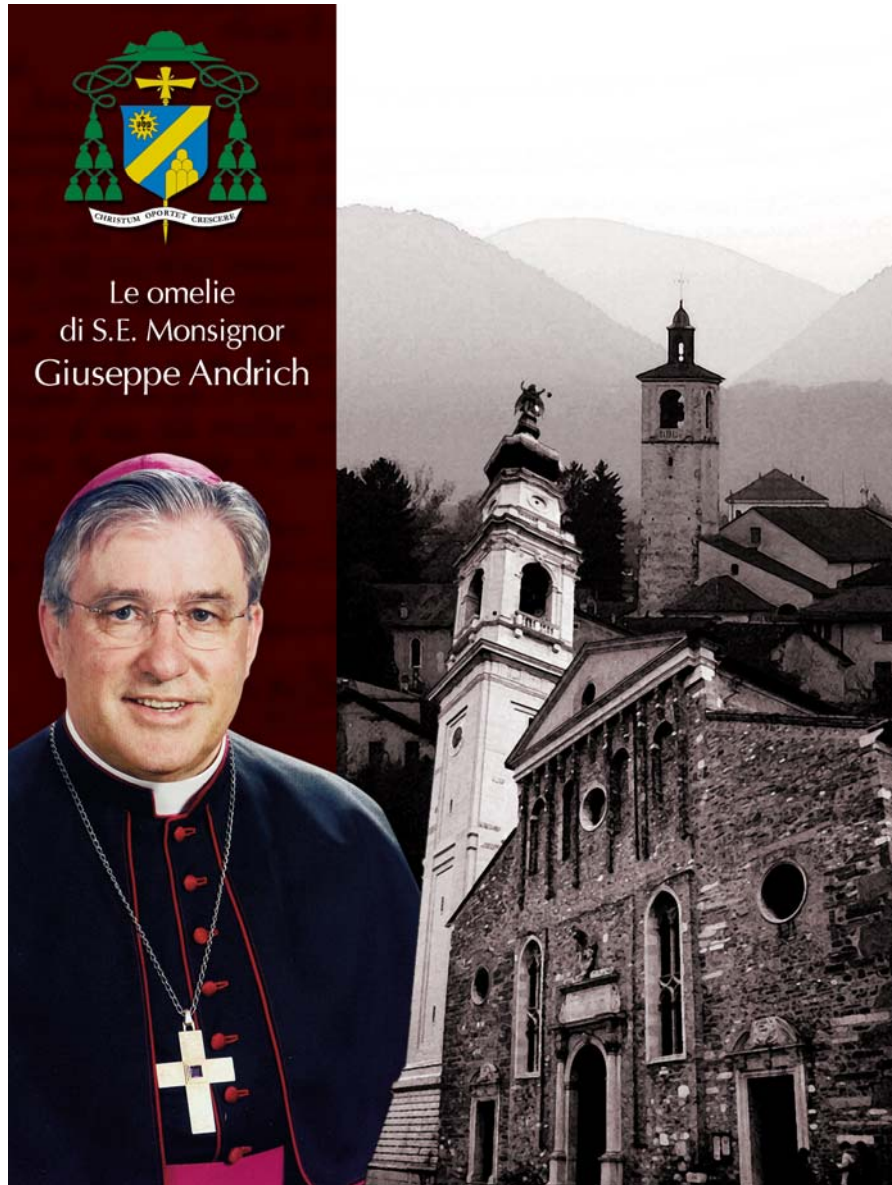


## SANTA MESSA ALLA FINE DELL'ANNO CIVILE

*Cattedrale, 31 dicembre 2008*



Le omelie  
di S.E. Monsignor  
Giuseppe Andrich

Anche al chiudersi di quest'anno siamo qui in tanti per ringraziare. Ci sentiamo insieme in solidale apprensione per le violenze che stanno ancora una volta tormentando la patria terrena di Gesù. Vogliamo pregare con quanti soffrono in ogni parte del mondo e anche tra noi. Chi è collegato con Telebelluno senta la nostra preghiera unita alla sua.

La prima lettura dal profeta Isaia ci fa ricordare i benefici che abbiamo dal Signore. Il grande dono è che Egli stesso ci salva con amore e compassione. Nella lettera di san Giacomo abbiamo l'affermazione che fa da commento, con la stessa Parola di Dio, alla profezia di Isaia: «Ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento».

Dall'alto, da questo Padre, fedele e incessante nella sua misericordia, vengono i buoni regali, i doni perfetti: anche quelli di vedere, nella luce del suo amore, quanto ci fa soffrire e ci preoccupa.

“Egli ci ha riscattati, ci ha sollevati e portati su di sé in tutti i giorni del passato”, dice sempre la prima lettura.

Il tempo passa e il suo scorrere inesorabile ci induce a volgere lo sguardo con intima riconoscenza a Colui che è eterno e infinitamente grande nel suo amore.

Il pensiero al “tempo che passa” è presente nei tanti riti di queste ore, vissuti quasi per cacciare aspetti negativi dell'anno che finisce e auspicare fortune improbabili.

In questa celebrazione, che nella seconda lettura biblica ci fa incontrare l'espressione "quando venne la pienezza del tempo", siamo invitati a cogliere la **dimensione qualitativa** del tempo. Esso ha il suo momento culminante quando il Figlio di Dio nacque nel mondo; le stesse parole possono indicare l'esperienza di fede da noi sentita nell'intimo come pienezza di tutto ciò che viviamo. Le più grandi promesse sono in questo sguardo di sintesi: passato, presente e futuro del nostro esistere stanno nella relazione che Lui, il Figlio di Dio, ci offre.

Per ricattare dalla banalità e dal non-senso il tempo che viviamo è fondamentale scoprire questa prima relazione che dà significato a tutte le altre: siamo amati da Dio! Il valore di noi stessi e dei momenti che si susseguono, veloci nella gioia e interminabili nella fatica, non dipende da ciò che facciamo, ma sta più in profondità, è più grande delle nostre azioni e dei nostri impegni.

Pensiamo a Maria, la donna che fa nascere Gesù: come aveva lo sguardo fisso sul Bambino! Per Lei era veramente il Sole apparso all'orizzonte dell'umanità per rischiarare chi giace nelle tenebre e nell'ombra della morte.

Quanti sentono il tempo nella **dimensione quantitativa** per sentirsi portare inesorabilmente verso la morte concepita come annientamento di tutti i propri desideri di vita e di felicità, diventa straordinario il cambiamento di mentalità se accolgono il lieto annuncio, il vangelo. Esso porta nel cuore "la pienezza del tempo" che ci fa dire: è per me che il Figlio di Dio è nato, egli mi libera da ogni schiavitù – anche quella delle paure sul tempo che scorre minaccioso e fa ricorrere a cabale e

magie – mi fa figlio ed erede, mi sento affidato a un Padre che chiamo "Abbà", "Papà".

Questo cambiamento o conversione immette nell'intimo i sentimenti dei pastori del vangelo: "se ne tornarono glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano visto e udito".

Durante questa celebrazione finale dell'anno civile offro la Messa per tutti coloro che sono morti tragicamente (vittime sul lavoro, morti in incidenti, per suicidio, morti prematuramente lasciando famiglie in disperazione). La offro per tutti coloro che soffrono soprattutto drammi familiari. Vogliamo tutti portare nel cuore **"le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono"** come dice il testo conciliare "Gaudium et spes".

E poi i poveri. Nella odierna Giornata per la Pace il Papa ha dedicato il messaggio al tema: **"Combattere la povertà, costruire la pace"**. Penso alle più di 4000 persone del nostro territorio che hanno dovuto rivelare la propria fame a chi è in grado di aiutarli. Penso ai tanti "poveri nascosti". Ringrazio chi fa fronte a queste necessità di sostentamento: la cucina dei frati di Mussoi, il Banco Alimentare, i parroci e le parrocchie che vanno loro incontro.

Nella solennità della Madre di Dio, Maria ci accompagna con la sua materna protezione oggi e sempre perché possiamo raggiungere la grande festa secondo la preghiera che verrà solennemente cantata in un versetto del Te Deum. **"Fa' che siamo ammessi con i tuoi Santi alla gloria eterna"**. *"Aeterna fac cum sanctis tuis in gloria numerari"*. Amen!